

IL PUNGGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D' ABBONAMENTO

Provincia franco di posta un trimestre . . . due. 1. 50
Semestre ed anno in proporzione.
Per l'Italia superiore, trimestre . . . L. It. 7. 50
Un numero separato costa Un grano

Esce tutti i giorni, anche i festivi tranne le solennità
L'Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito
in via Toledo Palazzo Rossi al Mercatello
La distribuzione principale è strada nuova Monteoliveto N. 31
Non si ricevono inserzioni a Pagamento.

LA PRUSSIA

e il *Constitutionnel*

Abbiamo sott'occhi l'articolo del *Constitutionnel* che già ci era stato segnalato dai telegrammi di sabato p. p. e che preludeva alla conferenza di Compiègne, studiandosi di augurarne grandi cose.

Nel mentre i giornali ufficiosi di Prussia si adoperavano a tutt'uomo per togliere alla Conferenza di Compiègne quasi ogni carattere politico, attribuendola a un semplice atto di cortesia, come fosse un ricambio della visita di Baden, e ciò onde calmare i sospetti della stampa reazionaria tedesca, i fogli francesi hanno invece voluto preparare la via, interessare l'ambizione e persino l'orgoglio della Prussia a stringere importanti accordi.

Il telegrafo non ci ha ancora appreso che insignificanti novelle sull'incontro dei Sovrani che dovevano vedersi a Compiègne, nè per qualche tempo si potrà vedere indizio aperto degli accordi colà fermati: gli avvenimenti si svolgono a gradi a gradi, a misura e delle circostanze e delle opportunità.

Tuttavia la stampa ufficiosa di Francia evidentemente aveva ricevuta una parola d'ordine, un eccitamento a preparare la via a delle proposte di una decisiva importanza.

Noi abbiamo letto attentamente l'articolo del *Constitutionnel* e crediamo di poterne riassumere tutto il senso in due parole. Tutta l'argomentazione si riduce a questo raziocinio: *La Francia e la Prussia, le due prime potenze continentali, insieme unite possono fare cose immense.*

È un modo questo assai lusinghiero di stimolare l'orgoglio della Prussia, di determinarlo ad assorgere e ad afferrare un gran disegno, di elevarlo in una parola in una sfera affatto nuova, togliendolo alle basse influenze e alle ostinate tendenze retrive dell'aristocrazia crociata. Ed è altresì un indizio evidente che l'imperatore Napoleone si è recato al colloquio di Compiègne risoluto a tentarvi combinazioni decisive per gli avvenimenti d'Europa.

A dir vero, se noi osserviamo l'atteggiamento della rivoluzione in Europa, e quello della reazione in faccia ad essa, di leggieri ci dobbiamo persuadere che lo stato attuale di cose non può in verun modo durare.

La necessità di uno scioglimento di una questione generale che domina l'Europa, che ne preoccupa in sensi contrari gli animi, secondo i vari interessi o le ambizioni singolari, che ne stanca tutte le forze, ne paralizza

molte volte le risorse; la necessità della decisione di una lotta che, ora in aperto conflitto ed ora in sordo e insidioso pugilato, si combatte però incessantemente dal 1848 a questa parte — ormai è divenuta di troppo evidente necessità, d'un interesse troppo incalzante.

Chi ancora ne dubitasse e credesse che l'equivoca e imbarazzata situazione politica dell'Europa si possa protrarre ancora per un tempo abbastanza lungo, non ha che a porre mente alla questione che ora moviamo per disingannarsi completamente.

Togliete la prospettiva di un nuovo dramma tra la Francia e l'Austria, togliete ai popoli la persuasione che Francia e Italia vogliano ben presto farla finita coll'Austria, oppure supponete anche solo che un soverchio indugiare, un troppo ambiguo temporeggiare tolga nei popoli la fiducia in coloro che hanno voluto mettersi alla testa della rivoluzione: credete voi che i popoli piegherebbero un'altra volta la cervice, che si chiuderebbero nella rassegnazione e aspetterebbero con lunga pazienza una migliore opportunità? Al punto a cui oggidì è arrivato il cammino della rivoluzione, indietreggiare è impossibile. Troppi sono gl'interessi compromessi, troppe le speranze incoraggiate, troppo avanzato è il movimento perchè si possa rattenerne a lungo lo slancio.

Se non fosse un interesse, un proposito, l'ansia d'un gran disegno, che spinge la Francia a compiere il lavoro cominciato nel 1859, sarebbe ormai la necessità stessa che ve la trascinerrebbe.

L'Ungheria, i paesi danubiani, l'Italia medesima, tutti questi popoli si leverebbero unanimi spinti dalla comune necessità, determinati dal comune proposito di farla una volta finita coll'Austria.

Napoleone ha potuto, forse, credere un momento di arrestare il cammino della rivoluzione, di scongiurare i pericoli derivanti dal progresso delle idee democratiche e del sentimento di nazionalità. Forse egli non era determinato a scassinare l'opera del 1815 se non in quella parte che era la negazione della sua dinastia, della gloria e dell'ambizione del popolo francese, e fors'anche egli non mirò molto più in là che a circondare di tanti imbarazzi i discendenti della Santa Alleanza, che questa non fosse più in alcun modo possibile.

Ma il movimento dei popoli era cominciato avanti la seconda era della politica napoleonica — questa non poteva esserne che un episodio — e la forza stessa dei principj che hanno determinato il movimento, lo sospingono alla sua meta.

Ora o la Francia dovrebbe vedere la rivo-

luzione assumere tutto il suo slancio e sprigionare tutti i suoi elementi, o deve assecondarne l'impulso, aiutarne l'ordinata marcia.

È questa la vera necessità, imposta dai fatti, che spinse Napoleone a tentare uno sforzo supremo presso la Prussia, a lusingarne le ambizioni, a chiamarlo a parte del suo gran disegno.

Il *Constitutionnel* ha perfettamente ragione quando dice che la visita di Compiègne non può essere un mero atto di cortesia, ma che deve avere una grande importanza politica. Tutto il mondo è persuaso di ciò, perchè tutto il mondo ormai s'avvede che la sorda e incessante lotta che si combatte tra la rivoluzione e la reazione in Italia, in Ungheria, in Transilvania, fra Slavi, Magiari e austriaci, e fra Turchi e Cristiani, non potrebbe oramai più a lungo mantenersi negli attuali confini, nè più si accomoderebbe alle lusinghe della Francia, se gl'indugi dovessero di troppo prolungarsi.

La Prussia, senza dubbio, se essa comprende il suo tempo, ha una gran parte a sostenere in Germania, ha una grande missione a compiere e una nobile ambizione a far prevalere. Il suo contegno può renderla di molto benemerita, ove essa voglia assecondare il movimento generale d'emancipazione dei popoli.

È dessa una di quelle potenze che non hanno nulla a temere da un movimento di emancipazione nazionale, ove, anzichè contrastarlo, vogliono assecondarlo. La perdita del ducato di Posen, e delle provincie transrenane, sarebbero largamente compensate dalla gloria e dai vantaggi della ricostituzione della Nazione tedesca in un sol corpo: corpo compatto e poderoso che sarebbe chiamato sotto un regime largamente liberale a divenire il perno di una nuova teoria di equilibrio europeo fondata sui diritti nazionali soddisfatti.

Quando il *Constitutionnel* dice che il Re Guglielmo comprende il suo paese e la sua epoca, vogliamo credere che esprima qualcosa più che un complimento, più che una speranza.

Noi abbiamo sempre creduto che il nuovo sovrano di Prussia dovesse, in mezzo agli elementi reazionari che l'attorniano nella corte e nella camera alta, procedere con una misurata circospezione e con giudiziosa dissimulazione prima di chiarire il concetto d'un gran disegno e di appoggiare apertamente le speranze in lui fondate.

Ma le nuove elezioni gli assicurano nella camera dei deputati il concorso dell'elemento liberale e gli avvenimenti lo forzano a prendere una decisione aperta e senza equivoci. Il colloquio di Compiègne, di fronte alla necessità d'una chiara ed aperta spiegazione può avere esercitata una influenza decisiva: il cam-

mino degli avvenimenti incalza: ormai o bisogna essere alla testa della rivoluzione o contro di essa: ritardarne il corso è impossibile.

Noi vedremo ben presto che cosa ci dobbiamo attendere da Re Guglielmo: se egli comprende il suo tempo e il suo paese, uno dei primi suoi atti sarà quello di riconoscere l'Italia una e di appoggiare energicamente la soluzione della questione romana.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Parigi 2 Ottobre (sera).

Il telegrafo vi avrà annunziato il tempo e il modo del ritorno della famiglia Imperiale— Il convoglio imperiale si fermò questa mane a 3 ore dinanzi al palazzo di S. Cloud. La corte vi si tratterà fino al giorno 4, giorno fissato per recarsi a Compiègne.

Appena giunto l'Imperatore si occupò d'affari, non prendendo che poche ore di riposo— egli ha desiderato veder tutto. Il ministro degli affari esteri, il signor Thouvenel, giunse a mezzogiorno a S. Cloud, gli altri ministri vennero più tardi a visitare l'Imperatore.

Domani mattina devono riunirsi in consiglio. È un buon mese che non vi fu consiglio: codesto desta, a quanto dicono, interesse e curiosità grande negli stessi ministri.

Dal tempo che non odono uniti la voce dell'Imperatore, le loro idee sulla grande, sulla importante questione romana saranno allo stesso punto in cui sono quelle del pubblico.

Essi pensano — ignoro se vi abbiano le loro buone ragioni — che il capo dello Stato non differirà oltre a domani a far conoscere i suoi progetti. Codesta è anche la speranza del pubblico — che forse s'ingannerà.

Tutto induce a credere che l'Imperatore non piglierà nessuna deliberazione prima d'aver conferito col Re di Prussia.

Indarno alcuni giornali tedeschi e francesi cospirarono per diminuire nell'opinione pubblica l'importanza del convegno di Compiègne, e per far credere che tutto si passerà in cacce e in onori all'ospite.

Ho potenti ragioni per affermare che la data dell'abbeccamento di Compiègne sarà decisiva sulla politica imperiale.

L'Imperatore ha bisogno dell'alleanza della Prussia— egli non dubita di questa, e d'un'altra, e quest'altra è l'alleanza coll'elemento rivoluzionario. Napoleone III, dopo il suo avvenimento al trono, ha desiderato qualche volta di entrare nel concerto delle vecchie Monarchie, nella vana speranza di far accogliere le proprie idee. Qui sta il segreto delle sue esitazioni, dei suoi temporeggiamenti — Egli con alcuni atti, che sembrano ispirarsi al principio conservatore, ha voluto assicurarsi per qualche tempo l'amicizia dei sovrani del vecchio diritto, e colle concessioni allo spirito de' nuovi tempi allearsi la rivoluzione di cui è figlio.

È giunto il momento per pronunciarsi, poiché, malgrado la sua calma profonda, intelligente, Napoleone III si sente serrato intorno dalla rivoluzione italiana che vuole coronata la sua opera, e dallo spirito interno liberale e democratico che esige sapere se l'impero è atto a soddisfare le sue aspirazioni.

Tutti i nostri uomini politici credono giunto l'istante d'una crisi suprema, e giammai l'elemento Bonapartista, l'elemento rivoluzionario e l'elemento conservatore si sono trovati così presso ad una lotta estrema e decisiva.

Si attende con impazienza il ritorno del principe Napoleone dall'America. L'Imperatore non cela il grande desiderio di rivederlo — sia che intenda giovare dei consigli del più ragguardevole membro della sua famiglia, sia che brami conoscere da suo cugino il vero stato dell'America, poiché anche da quella parte vi

son da prendere gravi deliberazioni.

Le notizie che giungono qui dalle vostre provincie non sono certamente favorevoli a Boryes. — A quanto pare, il nuovo sanfedesta sarebbe in condizioni somiglianti a quelle in cui si trovò in Ispagna, quando incalzato dalle truppe reali ebbe appena agio di passare la frontiera.

Ma la *Gazette de France* non presta fede ai dispacci, e scrive con imperturbabile gravità. « Noi non abbiamo fresche notizie di Boryes ». — Forse voleva dire, non ne abbiamo di soddisfacenti.

Lo sconto della banca aumentò nuovamente, oggi fu portato al 6 per 0/0. È una prova che i negoziati colla banca di Londra non sono riusciti.

La crisi finanziaria assume un carattere serio. In due giorni uscirono dalle casse 10 milioni. — In breve lo sconto salirà — ove si moltiplichino le domande al 6 1/4 e forse al 7 0/0.

Il prezzo del pane aumenta in proporzioni tutt'altro che tranquillanti.

Il *Constitutionnel* ha avuto jeri un istante di buon umore. Il signor Veron ha passato in rassegna i piaceri a cui si sono dati nel passato, e a giorni nostri, gli uomini di Stato.

Il signor Morny vi rappresenta una parte brillante.

NOTIZIE ITALIANE

Ciò che il nostro corrispondente torinese ci annunziava ieri come un *si dice*, ed a cui veramente egli opponeva la massima incredulità, tanto la cosa gli sembrava strana e burlesca, è un fatto, è una verità incontestata — vogliamo dire delle tasse sui titoli nobiliari, immaginate, progettate e presentate dal ministro e conte Bastogi. I lettori le troveranno nel seguente riassunto, che togliamo dall'*Opinione*, del progetto di legge sulle nuove tasse. Noi le pubblichiamo, riferendoci ai commenti fattivi dal nostro corrispondente:

La segreteria della Camera dei deputati ha dispensato il progetto di legge, presentato dal signor ministro delle finanze nella tornata del 4 luglio, relativo alle tasse sopra diverse concessioni del governo.

Questo schema si divide in sei titoli: delle tasse amministrative in generale; delle tasse per la concessione di titoli di nobiltà e per la facoltà di usare stemmi, variare cognome o aggiungerne un altro al proprio; delle tasse per la collazione dei benefici ecclesiastici; delle tasse per la concessione di fiere o mercati; concessioni ed autorizzazioni diverse; del pagamento delle tasse; prescrizione delle tasse, soprattasse e disposizioni generali.

Le tasse pel conferimento dei titoli di nobiltà sono:

Pel titolo di principe	L. 50,000
« « di duca	» 40,000
« « di marchese	» 30,000
« « di conte	» 20,000
« « di visconte	» 15,000
« « di barone	» 10,000

Chi ottenesse la facoltà di cangiare il proprio cognome deve pagare la tassa di L. 200. È soggetta alla tassa di L. 300 la concessione di aggiungere al proprio cognome quello di altra famiglia ovvero qualche altra particella. Se è nobile la famiglia designata dal cognome assunto od aggiunto, la tassa è di L. 500 (art. 14).

La concessione di uno stemma gentilizio a persone non fregiate di alcun titolo trasmissibile di nobiltà è soggetta alla tassa di L. 500; in caso contrario alla metà.

Per la concessione di stemmi a municipii è dovuta la tassa di L. 1,000, poi comuni di una popolazione eccedente 40qm. abitanti; di L. 500 per

quelli di una popolazione non inferiore a 10qm. abitanti; di L. 250 per gli altri.

Riguardo alle altre tasse crediamo sufficiente quanto dicemmo più sopra, riservandoci di pubblicare l'intero testo, quando verrà discusso nella prossima sessione parlamentare.

Abbiamo accennato sommariamente quello che si riferisce ai titoli di nobiltà, ritenendo di far cosa gradita ai dilettanti ed aspiranti agli stessi.

Il *Morning Post* ha parole gravissime contro il governo papale per l'uccisione giuridica dell'infelice Locatelli. Dopo aver recato una lunga lista di nomi di innocenti vittime della ignoranza e crudeltà del governo papale, e narrati i particolari d'alcune di queste uccisioni giuridiche, tornando al caso di Locatelli, l'organo ministeriale dice:

« Ma sarebbe un vano ammonticchiare ossa su questo Pelio di condanne papali, le quali mostrano quanto sia sanguinaria e feroce la natura di quel governo. La storia del processo di Locatelli, dal suo principio alla fine, s'accompagna orribilmente con quella dei martiri di sopra ricordati. Ma il fato di Locatelli, è omai fuor d'ogni dubbio, era determinato più settimane prima ch'egli fosse giudicato.

« E tale è la signoria del vicario di Cristo. Persino gli ultimi giorni del despota spergiuro di Napoli appaiono ora accerchiati d'un'aureola di benevolenza e di pietà a confronto della ferocia inumana della corte di Roma. Parole di perdono dicesi che partissero dalla bocca del tiranno morente; ma all'ora in cui la tirannide papale è per spirare, noi udiamo che Pio IX manda a fabbricare prigioni e ad affilare la mannaja pe'suoi sudditi innocenti. A ragione i figliuoli di questo santo padre possono ripetere il sarcasmo del colonnello Titus: « che infino a tanto che il loro buon padre non sarà pietosamente rimosso dal suo seggio, e non sperino di aver quelle libertà e que'dritti che son la loro giusta e legittima eredità ».

La *Sentinella Bresciana* ha da Verona 2. « Il governo austriaco ha ritirate le carte rosse colle quali si poteva viaggiare liberamente per tutta la Monarchia austriaca. Un veronese per esempio cui abbisognasse di portarsi a Riva di Trento deve presentare la sua istanza per ottenere il rilascio di regolare passaporto, senza del quale non si passa la frontiera veronese. È un'altra concessione che riguarda la costituzione austriaca.

« Sabato venne arrestato ad Isola della Scala un giovinetto come sospetto fautore di diserzioni militari.

« Domenica fu condotto a Verona e, giudicato ipso facto, fu condannato a morte.

« Lunedì venne tradotto in Campo Fiore ove doveva aver luogo la fucilazione.

« Circondato dai soldati e cogli occhi bendati, stava attendendo l'ordine del fuoco, quando un ussaro a cavallo recò il foglio di grazia. »

NOTIZIE ESTERE

L'articolo del *Constitutionnel* annunziato l'altro ieri dal telegrafo, e che per la sua lunghezza non pubblichiamo, smentisce tanto le voci che attribuiscono all'abbeccamento di Compiègne un'importanza esagerata e credono a cangiamenti territoriali, quanto le voci che pretendono non trattarsi che di una visita di semplice cortesia.

L'articolo parla chiaramente e come di cosa indubitata del completo insuccesso degli sforzi dell'Austria per ottenere l'alleanza della Prussia e delle condizioni vantaggiose che offriva a questa potenza in Germania, purchè essa vo-

lesse garantirle l'integrità dell'impero. I giornali austriaci per far andare a vuoto il progetto dell'incontro di Compiègne hanno messi innanzi i pericoli che esso doveva presentare per la Germania, e dicevano che questa sarebbe stata sacrificata alla Prussia: hanno parlato dell'impopolarità che la Prussia sarebbe per incontrare presso il popolo tedesco per questo convegno, giacchè si dava come certa la cessione alla Francia delle frontiere del Reno.

A queste chimere la stampa prussiana non ha saputo rispondere che con un altro errore: che la visita di Compiègne era una semplice cortesia.

L'articolo confuta queste due contrarie ipotesi, e dice che veramente il convegno sarà un avvenimento, ma un avvenimento sociale perchè soprattutto influirà sulla riuscita del trattato di commercio tra la Francia e la Prussia.

Qui il signor Grandguillot dimostra l'importanza dei trattati di commercio, che sono quelli, secondo lui, che si conciliano le nazioni, e rammenta a questo proposito il trattato recente con l'Inghilterra. Dopo di che, l'articolo conclude con qualche periodo di lodi generiche sul carattere fermo e retto del re di Prussia.

La notizia data dall'*Indépendance*, che al governo francese era stato presentato un progetto di soluzione della quistione romana esposto dal barone Ricasoli, e che l'Imperatore aveva promesso di deliberare su quello dopo la visita del Re di Prussia, fu ripetuta dal *Morning Post*, ed i fogli liberali francesi si rallegrano di questa conferma, che lascia sperare una soluzione pronta e decisiva favorevole all'unità ed all'indipendenza d'Italia.

« Naturalmente, aggiunge l'*Indépendance*, la notizia non sarà meno grata all'Italia dove si sente più vivamente e da vicino la necessità di finirla con queste tergiversazioni che compromettono i risultati acquistati e fanno dubitare dell'avvenire. Si poteva sino ad ora contenere l'ardore patriottico degli italiani, ed era facile di far prevalere i consigli della prudenza sinchè il partito d'azione si asteneva dal fare una propaganda troppo eccitante. Ma questo partito ha esaurito la sua pazienza, la moderazione e la tranquillità non sono fatte per lui, e noi lo vediamo prepararsi a rientrare nel foro, e il suo linguaggio appassionato, le sue violente esortazioni eserciteranno un'influenza tanto più grande sulle masse sinchè quel popolo ardente non vedrà che inganni nella politica d'aspettativa e di docilità che l'Italia segue verso una potenza amica. Mazzini riprende la sua parte di apostolo dell'unità e della democrazia. Ultimamente egli dirigevasi agli operai napoletani; oggi rammenta alla gioventù siciliana che Roma e Venezia restano nei ceppi. Egli dice alla gioventù, che gli uomini nelle cui mani è caduto il governo della patria non possono dirigerla verso la meta, perchè essi non hanno mai creduto nell'unità italiana, nè sofferto per lei. Egli accusa i ministri di sfiducia nel popolo e dichiara che solo l'emancipazione di Roma e di Venezia potrà far cessare la loro azione soporifica.

La *Presse* di Vienna annuncia la nomina del signor Hofbauer alla carica di commissario dal comitato di Pesth. Essa pretende che la legge austriaca sulla stampa del 1852 sarà dichiarata valevole per l'Ungheria finchè la Dieta ungherese abbia presa una risoluzione a questo proposito. Se devesi prestar fede alla *Gazzetta del Danubio*, il gabinetto di Vienna è deciso ad agire colla massima energia. A proposito degli avvenimenti di Pesth quest'ultimo giornale dichiara che « il governo non tolle-

rerà che una agitazione sotterranea minacci e commova un'altra volta il paese, » ed aggiunge che se le passioni attuali trionfano, esse renderanno impossibile non solo la costituzione di febbraio, ma riusciranno a compromettere e forse ad annientare la stessa esistenza dell'Austria. Queste preoccupazioni della stampa austriaca accennano alla posizione ogni giorno più difficile del governo inaugurato dal signor Schmerling.

A Varsavia si è pubblicato un dignitoso proclama alla popolazione polacca, invitandola a non far spreco di patriottismo, ed a cessare dalle dimostrazioni. Le manifestazioni già fatte sono più che bastevoli e non ne occorrono più. L'episcopato polacco ha inviato al luogotenente dell'imperatore, generale Lambert, un indirizzo, che questi ha ricusato di ricevere. Questo documento parla specialmente della Chiesa cattolica e chiede che questa venga reintegrata in tutti i suoi diritti e prerogative, di cui godeva al tempo dei *Jajellons*. Non vi si parla affatto di politica.

RECENTISSIME

L'Opinione del 5 ha quanto segue:

Domani, sabato, a mezzodi, arriverà a Torino S. A. I. la principessa Matilde, alla quale verrà offerta una colazione dalla Lista Civile in una sala della stazione della strada ferrata.

S. A. I. partirà subito dopo per Parigi.

— S. M. il Re sarà di ritorno a Torino mercoledì prossimo, 9 corrente.

— Il trattato di commercio colla Francia è stato rimandato da Parigi con alcune osservazioni. Terminata la disamina dal ministero del commercio, esso sarà firmato.

Le basi sono quelle stesse che informano i trattati conclusi dalla Francia coll'Inghilterra o col Belgio.

— Notizie che riceviamo da Parigi ci recano assicurarsi che nell'abboccamento di Compiègne si tratterà fra le altre cose del riconoscimento del regno d'Italia per parte della Prussia e delle eventualità relative alla Venezia.

Prende credito la voce che il conte di Nociglia possa esser destinato a succedere al conte Pasolini, governatore dimissionario di Milano.

— Il *Piccolo Corriere d'Italia* reca che domenica, 6 corrente, partiva da Torino alla volta di Parigi il commendatore Carruti, segretario generale al ministero degli esteri, incaricato di una missione dal governo.

— Leggiamo nell'*Italie* del 5:

Oggi o domani partirà per Conisberga l'ambasciata straordinaria incaricata di rappresentare il re d'Italia all'incoronazione del re di Prussia.

L'ambasciata è composta del conte Enrico Della Rocca, generale d'armata, primo aiutante di campo di S. M.; conte Carlo di Robilant, tenente-colonnello di stato maggiore; marchese Uberto Pallavicini, cavaliere Cigala e cavaliere Cesare Gianotti, ufficiali d'ordinanza di S. M.

— A questo proposito troviamo nel poscritto di una lettera da Torino al *Corriere Mercantile*, in data del 4:

Nel momento di chiuder la lettera vengo informato che il generale Della Rocca parte domani per la Prussia, e che la difficoltà che avea sospeso la sua partenza è stata tolta. Si decise che il medesimo sarebbe ricevuto come rappresentante di Vittorio Emanuele II soltanto.

Il mezzo termine sembra di una metafisica proprio Kantiana. Comunque sia, parrebbe certo che l'invio borbonico dovesse esser stato escluso, essendo appunto stata la sua presenza il motivo che avea fatto sospendere il viaggio del nostro.

— Dalla citata lettera e da altri giornali rileviamo poi che l'ex-re di Napoli avrebbe fatto ogni

possibile sforzo perchè venga rappresentato alla incoronazione del re di Prussia — anzi sarebbe stato anche designato il principe Statella a tale ufficio. Si aggiunge inoltre che codeste pretese dell'ex-re avrebbero trovato appoggio in persone influenti nella corte di Berlino, le quali si facevan forti del pretesto che la Prussia non ha peranco riconosciuto il regno d'Italia. Uno scambio attivo di dispacci ha avuto luogo di questi ultimi giorni tra Torino e Parigi e Parigi e Berlino, all'oggetto di appianare tanto la difficoltà del modo onde sarebbe ricevuta a Conisberga l'ambasciata italiana, quanto l'altra di far escludere ogni rappresentanza da parte del Borbone; ciò che non poteva altrimenti addirsi alla dignità del governo italiano. Sembra dunque, ora che si dà come certa la partenza del Rappresentante di Vittorio Emanuele, che l'una e l'altra difficoltà sieno state tolte a tutta soddisfazione del nostro governo.

Si legge nella *Gazzetta di Torino*:

Alcuni giornali prussiani sostengono la voce corsa del prossimo traslocamento del conte Brasier di St. Simon da Torino a Francoforte, od a Dresda. — Se questo fatto si verifica potrebbe essere un sintomo di prossimo riconoscimento ufficiale del regno d'Italia per parte della Prussia; giacchè non sembra presumibile che il gabinetto di Berlino, che non ritirò il suo rappresentante presso la nostra Corte in momenti più solenni, voglia ora usare di questo mezzo per rompere le relazioni col gabinetto di Torino; d'altronde un nuovo rappresentante non potrebbe venir ricevuto se non come accreditato presso il re d'Italia.

— A questo proposito ci sembra degno di nota quanto scrive il *Giornale*, tedesco, di *Francoforte*. Leggesi infatti in questo periodico:

« Noi non possiamo attribuire alcuna importanza alle elucubrazioni del *Journal des Débats* sulle alleanze che il gabinetto di Berlino si credesse chiamato a stringere nel suo interesse, come in quello della Germania.

« Tanto meno poi accettiamo le supposizioni del *Débats* relativamente al riconoscimento del regno d'Italia per parte della Prussia, imperocchè noi crediamo che quest'atto sia assai più imminente di quello che generalmente si creda. Del resto, quando anche fosse ritardato, l'opinione pubblica in Prussia si è troppo apertamente pronunciata su di esso perchè il governo possa ricusarsi più a lungo, come si vuole supporre ».

— In quanto all'abboccamento di Compiègne, esso è riguardato dalla stampa prussiana come un felice avvenimento, un pegno di pace.

Il *Volkszeitung*, il giornale che ha più numero di lettori, dice a questo riguardo: « Le nostre migliori speranze seguono il re nel suo viaggio, e noi facciamo voti perchè col suo cuore retto e valoroso stabilisca un buono e santo accordo con uno Stato vicino, la cui amicizia è per noi di grande importanza ».

La *Gazzetta d'Aix-la-Chapelle* aggiunge a questi voti le seguenti riflessioni:

« L'abboccamento avrà questo eventuale vantaggio, che farà riflettere l'Inghilterra, e l'impegherà a rendere migliori i suoi rapporti con quelli che vi hanno diritto e a contentare la pubblica opinione in Francia, il che permetterà al governo di questo paese di conservare la pace. Questo sarebbe già un grande vantaggio che non sapremmo abbastanza apprezzare ».

L'*Indépendance Belge* ha da Vienna:

« Un telegramma di Trieste annuncia che sono state confiscate sopra un vapore inglese 70 casse con 3000 fucili, mentre si era dichiarato ch'esse contenevano ferro.

« Un dispaccio posteriore dice che non trattasi che d'una sola cassa, diretta per errore a Trieste. » Non ostante però la rettifica fatta alla prima

notizia con quest'ultimo dispaccio, che dobbiamo ritenerlo per vero, la *Sferza* di Trieste insisto nell'asserire che la finanza austriaca scopri e sequestrò non già 70, ma 78 casse, contenenti 3000 fucili, a bordo del vapore inglese *Marathon*. Aggiunge il foglio austriaco che la polizza di carico presentata dal capitano notava la provenienza da Genova e la direzione a Liverpool: ciò che lo induce a credere che le armi sequestrate dovessero essere sbarcate clandestinamente a Trieste. Ritenendo per ferma la versione del secondo telegramma dell'*Ind. Belge*, lasciamo al giornale triestino i suoi allarmi e i suoi sospetti, ed aspettiamo che le autorità inglesi si facciano rendere stretto conto dell'insulto fatto alla loro bandiera e della austriache soperchierie.

L'Inghilterra continua ad esser preoccupata della questione del cotone, che già comincia a mancare, e che è per essa il proprio pane.

« I rapporti che riceviamo da Lancashire, dice il *Times*, ci fanno già sentire il primo mormorio della tempesta così da lungo attesa.

« Le fabbriche non lavorano che poche ore; i manifatturieri riducono i salari; gli operai turbati e allarmati si radunano per deliberare sull'avvenire che loro s'apre davanti. »

CRONACA INTERNA

Il *Nazionale* dell'altra sera consacra un'articolo abbastanza lungo, e non sempre cortese, ad analizzare il programma della nuova associazione dell'*Italia Una*.

La nuova associazione decisamente non incontrò la benevolenza del nostro confratello, il quale dopo averla annunciata, alcuni giorni sono, riassumendola non esattamente, e forse un pochino malignamente, il concetto, coll'aggruppare cinque o sei nomi soltanto dei sessanta che la componevano, ora cerca di trarre dal programma stesso alcune considerazioni, e forse insinuazioni poco indulgenti.

Vero è che il *Nazionale* si affretta di soggiungere. — *Noi non vogliamo offender punto nessuno dei sottoscrittori. — Noi non diciamo che l'associazione ciò voglia etc.*; ma rimane pur sempre l'allusione a *combriccole*, a *questioni di persone*, che il nostro confratello insinua con molta maestria, ma certamente con poca verità.

Noi diremo più apertamente il nostro pensiero, senza giri di frasi: — Oggi, in paese, dopo una celebre lettera, è passato in giudicato che le lodi di certi uomini nuocano, e che il loro biasimo giovi. Il *Nazionale*, che è appunto l'organo diretto di quelle individualità politiche, del resto onorevolissime, farà adunque, ne siamo certi, molto bene colle sue censure alla nascente associazione. — Tuttociò non toglie che sembri strano di udirlo, esso, parlar di *combriccole*; esso rappresentante di un nucleo esclusivo d'uomini, che non solo Napoli, ma l'Italia tutta ha battezzato col nome di *Consorteria*. Quale più dannosa *combriccola*, lo dica il paese, che la va studiando, e giudicando da un pezzo.

Il *Nazionale* chiude le sue considerazioni sulla nuova associazione dicendo, per lealtà d'animo, che in tali date ipotesi, egli la combatterà *francamente ma risolutamente*. — Sarebbe forse una minaccia?... In questo caso, colla logica teoria accennata più sopra, la nuova associazione dell'*Italia Una* avrà vita brillante e popolare in paese.

Jeri abbiamo parlato delle nomine fatte dal segretario per l'interno e Polizia, contro l'avviso dei governatori, nella pia casa degli Incubabili — A Direttore fu nominato un avvocato. È da sperare che qualche medico verrà nominato giudice di gran corte Criminale!

Jersera in via Toledo un cocchiere, correndo precipitosamente con una carrozza, rovesciava un povero giovine, e gli passava sul collo — Il cocchiere ubbriaco ebbe ogni agio di sottrarsi continuando la sua corsa precipitosa.

Questo fatto non à bisogno di commenti — ma dovrebbe consigliare un più rigoroso regolamento sui veicoli. Difatti la velocità con cui trascorrono per le vie più popolate della città è tale, che malgrado la destrezza dei cocchieri, costituisce un perenne pericolo,

Tra jeri, e questa notte vi fu un gran movimento di guardie nazionali, e di truppa regolare. — Sopra questi movimenti, che parevano fatti con una certa precipitazione, si fabbricarono, com'era naturale, molte congetture. Si parlò di timori di un nuovo sbarco di *pseudo eroi* sulle nostre coste presso Napoli. — Si parlò di combriccole reazionarie a Portici, e Dio sa di che altro.

Cosa vi sia veramente di preciso di sbarchi o di complotti, noi non sapremmo affermare. — Ciò che crediamo vera ed unica cagione di quei movimenti di truppe, è questo. — Il generale Pinelli avrebbe battuta completamente, e disfatta, la banda di briganti che stava nel Beneventano, e più propriamente nel Vitulanese. — I resti fuggitivi di quella canaglia, perseguitati dai nostri, avrebbero accennato di gettarsi verso le montagne di Somma, per rifugiarsi. Il generale Pinelli perseguedoli, avrebbe in pari tempo telegrafato al Luogotenente perchè truppe fresche, mandate da qui, tagliassero loro la ritirata.

Ecco quanto crediamo esatto, senza però garantirlo.

Un'altra voce, che riferiamo però sotto riserva, è che d'ordine del Luogotenente si sia proceduto al disarmo della guardia nazionale di S. Anastasia.

Oggi nelle ore pomeridiane un individuo che passava pel Lavinajo fu ferito da un altro con due colpi di pistola, uno dei quali gli colpì il collo — Ignorasene completamente la cagione.

Riceviamo la seguente lettera:

Pregevole sig. Direttore

Nell'intendimento di rispondere solo di ciò che mi appartiene, la prego far noto che io sono uso a sottoscrivere sempre quei pochi articoli che servono in qualche giornale di Napoli.

Gradisca ecc.

Napoli 7 Ottobre 1861.

Obbl.mo Servo
GIUSEPPE LAZZARO

NOTIZIE TELEGRAFICHE

DISPACCI PART. DELLA PERSEVERANZA.

Parigi, 4 ottobre (sera).

Un opuscolo, intitolato *Il Reno e la Vistola*, combatte le prevenzioni della Prussia verso la Francia; dichiara che il Reno non è confine naturale; reclama, come rettificazione di confini, Landeau e Sarrelouis; consiglia la creazione d'un potente regno della Vistola contro la Russia.

Corre voce che a Londra la legazione italiana sarà elevata al grado d'ambasciata, come pure a Parigi.

Affermasi che i signori Talabot abbiano fatte nuove proposte al governo italiano per le ferrovie. Mac-Mahon assisterà all'incoronazione del re di Prussia.

DISP. DELLA MONARCHIA NAZIONALE

Parigi, 4 ottobre, sera.

L'odierno *Constitutionnel* prevede dal ritrovo di Compiègne politici risultati favorevoli all'Italia, disfavorevoli all'Austria.

Il trattato di commercio tra la Francia e l'Italia è vicino ad essere firmato.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 7 (sera) — Firenze 7.

Stamane S. Maestà ha visitato nuovamente l'esposizione. Ha osservato il pantelegrafo di Caselli che funzionava — e espresse all'inventore la propria soddisfazione, incoraggiandolo a proseguire nelle prove del nuovo sistema telegrafico. Stasera il Re partirà per Torino prendendo la via di Bologna. Il Conte Bastogi accompagnerà S. Maestà.

Napoli 7 (sera) — Torino 7.

Compiègne 6 — Il Re di Prussia giunse alle ore 6. Fu ricevuto dall'Imperatore alla stazione. I due sovrani erano in abito borghese. Vennero dalla stazione al palazzo in carrozza alla Doumont senza scorta, fra numerosissime grida di viva l'Imperatore, viva il Re. Nella corte del palazzo gli zuavi facevano spalliera. L'Imperatrice e il Principe Imperiale attendevano a piè del grande scalone nel vestibolo. L'Imperatrice avanzossi verso la carrozza. Il Re discendendo le baciò la mano, accarezzò il Principe Imperiale, indi le offerse il braccio. Le LL. MM. ascensero nell'appartamento fra le cento guardie che formavano ala. Questa sera gran pranzo — domani caccia.

Napoli 7 (sera tardi) — Torino 7.

New-York 25 settembre — Assicurasi che ne' fatti di Lexington rimasero uccisi mille federali. I federali marciavano contro Saint Joseph — Vermont prenderà immediatamente la campagna col nerbo delle sue forze.

Secondo il *Morning-Herald* la spedizione navale contro la Nuova Orléans si prepara.

Napoli 8 — Torino 7.

Parigi 7 — Il Re di Prussia lascerà Compiègne martedì prossimo a 4 ore.

Fondi piem. 71 40, 71 25.

Napoli 8 — Torino 8.

Vienna — Parigi — Borsa debole — Interviste a Compiègne cordiali.

Parigi 7 — Borsa.

Fondi piemontesi 71. 70 — 72. 05 — 3 0/0 francesi 68. 20 — 4 1/2 0/0 idem 95. 95 — Cons. ingl. 92 7/8.

BORSA DI NAPOLI — 8 Ottobre 1861.

5 0/0 — 71 1/4 — 71 1/4 — 71 1/4.

4 0/0 — 62 — 62 — 62.

Siciliana — 73 1/2 — 73 1/2 — 73 1/2.

Piemontese — 70 1/4 — 70 1/8 — 70 1/4.

Pres. Ital. prov. 71 — 71 — 71.

» » defn. 70 1/4 — 70 1/4 — 70 3/8.

J. COMIN Direttore